

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



Alberto Caspani consegna *Viaggio in Amazzonia* a Ksenia Kreida, responsabile delle relazioni internazionali della biblioteca di Minsk.

DONAZIONE ALLA BIBLIOTECA DI MINSK

L'Associazione Culturale Gaetano Osculati, in collaborazione con la Libreria Virginia e Co. di Monza e con l'Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente ICOO di Milano, ha solennizzato il 14 febbraio, festa di San Valentino, donando libri a una delle più avanguardistiche biblioteche del mondo: la biblioteca nazionale della Bielorussia. Alberto Caspani - socio fondatore di Associazione Osculati e responsabile della Sezione Esplorazioni e Viaggi di ICOO - ha consegnato a Minsk una copia della recente riedizione delle memorie dell'esploratore brianzolo Gaetano Osculati (*Viaggio in Amazzonia*, a cura dello stesso Caspani, Luni Editrice 2018, www.lunieditrice.com) e del libro fotografico *Street Life Milano* di Diego Bardone, lanciando un nuovo ponte di scambio fra Italia e Bielorussia.

INDICE

- ❖ Donazione alla Biblioteca di Minsk
- ❖ A Mumbai apre il National Museum of Indian Cinema, *Stefano Locati*
- ❖ Treni indiani e treni giapponesi
- ❖ Cina: voglia di tradizione
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese



La Biblioteca Nazionale di Minsk

Si tratta della prima donazione ufficiale compiuta da un sodalizio culturale italiano, che unisce appunto un'associazione, una libreria e un istituto di ricerca, sulla scia delle celebrazioni per i 25 anni dall'avvio delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi, svoltesi nel 2017. I libri sono stati consegnati a Ksenia Kreida, responsabile del dipartimento delle relazioni internazionali della "Natsianalnaja biblioteka belarusi", affinché possano arricchire la sezione dei testi in lingua italiana.

Da anni il complesso di Minsk ha attivato un programma di espansione dell'archivio librario bielorusso, andato quasi completamente distrutto nella Seconda Guerra Mondiale, accogliendo

donazioni internazionali di testi antichi e contemporanei. Nella biblioteca di Minsk sono oggi conservati più di 82mila rare edizioni stampate fra il XIV e il XXI secolo, per un totale di quasi 10 milioni di testi in ben 80 lingue diverse.

La nuova sede della biblioteca nazionale è stata inaugurata nel 2006 e rappresenta uno dei massimi esempi al mondo di architettura ecosostenibile: l'archivio, a forma di diamante, poggia su una base di tre piani a pianta concentrica, per una superficie complessiva di 113.669 metri quadrati, dal peso di 140mila tonnellate (circa 1/4 del territorio del Vaticano e 14 volte il peso della Torre Eiffel). Oltre ai tradizionali servizi bibliotecari, la struttura è un polo aggregativo di divulgazione culturale, ospita servizi per bambini, musei, caffè ed è dotata del miglior punto panoramico per ammirare la capitale bielorusa (<https://www.nlb.by>).

L'Esploratore Gaetano Osculati e il suo libro *Viaggio in Amazzonia* saranno al centro di un incontro Giovedì 13 marzo, alle ore 21.00 a Monza, presso la libreria Virginia e Co. di via Bergamo 8.



Libreria Virginia e Co.

in collaborazione con
Associazione Culturale Gaetano Osculati
Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Luni Editrice
presenta

Viaggio in Amazzonia

Serata reportage sulle orme dell'esploratore brianzolo **Gaetano Osculati**
Francesca Giulia Menozzi dialoga con:

Alberto Caspani
giornalista, responsabile Missione Osculati 2018 e curatore del libro
Isabella Doniselli Eramo
vicepresidente ICOO e collaboratrice Luni Editrice
Fabio Giovanni Locatelli
professore di antropologia dell'Università di Manta (Ecuador)

**mercoledì 13 marzo 2019
ore 21, via Bergamo 8 – Monza**



LUNI EDITRICE

Gaetano Osculati
Viaggio in Amazzonia

A MUMBAI APRE IL NATIONAL MUSEUM OF INDIAN CINEMA

Stefano Locati, Responsabile Sezione Cinema e Spettacolo, ICOO

Il 19 gennaio scorso in India è stato inaugurato il National Museum of Indian Cinema, presso il Films Division Complex di Mumbai, alla presenza del primo ministro indiano Narendra Modi e di numerose superstar di Bollywood.



Il museo, aperto al pubblico da martedì a domenica, offre anche una sala proiezioni attiva nel pomeriggio. Lo spazio espositivo è suddiviso in due edifici, il più moderno New Museum Building e lo storico Gulshan Mahal, risalente al XIX secolo, per un'area totale di 12 mila metri quadrati. All'interno delle sale è possibile ripercorrere la gloriosa storia del cinema indiano tramite una ricca collezione di costumi di scena, memorabilia, reperti d'epoca, riproduzioni di set, colonne sonore diffuse, locandine e una serie di schermi digitali interattivi. Nel guardare a questa secolare storia – il primo film muto indiano è considerato essere *Raja Harishchandra* di Dadasaheb Phalke, del 1913 – non si è trascurato l'aspetto tecnologico: sono raccolte una serie di macchine da presa e altri strumenti tecnici,

riproposti nella loro evoluzione storica. Alcune sale sono riservate ad approfondimenti specifici – come lo spazio che ripercorre la relazione tra una figura emblematica come Gandhi e il cinema e l'hub dedicato ai più giovani, in cui i bambini possono sperimentare direttamente le tecniche di realizzazione di un film, dalle riprese agli effetti speciali.

Oltre agli oggetti materiali, il museo offre una serie di dati e statistiche cronologici che riguardano la diffusione del cinema, gli incassi e il volume produttivo, dimostrandosi non solo uno spazio di scoperta e stupore per gli appassionati, ma anche un luogo potenzialmente importante per studiosi, critici e aspiranti cineasti. Il progetto museale risale al 1997, ma per una serie di contrattempi e problemi legali, dopo un'apertura limitata e parziale nel 2014, la sua realizzazione è slittata di oltre vent'anni. La conclusione dei lavori e l'apertura al pubblico delle sale rappresentano un nuovo segnale di slancio per la sfaccettata industria cinematografica locale.



TRENI INDIANI E TRENI GIAPPONESI

Per promuovere le arti e le culture locali, le Ferrovie indiane hanno lanciato un'iniziativa originalissima che prevede di decorare i treni di alcune linee indiane con dipinti negli stili delle scuole locali di pittura. Si è iniziato con i dipinti *Madhubani*, tipici della regione di Mithila nel Bihar. Il progetto è iniziato con 22 carrozze del Patna Rajdhani express che sono state decorate sia all'interno sia all'esterno. Le autorità delle Ferrovie indiane hanno incoraggiato anche gli altri distretti a decorare treni e stazioni con opere di arte locale.



Tutto è iniziato quando la stazione ferroviaria di Madhubani ha attirato l'attenzione nazionale per

essere stata interamente decorata con splendidi dipinti nel tipico stile locale.

Secondo notizie di stampa, pare che le autorità giapponesi abbiano chiesto che un'equipe di artisti di Mithila sia inviata in Giappone per decorare i treni giapponesi e pare che la proposta sia stata accettata.

Qualcuno ha voluto vedere in queste iniziative una conferma contemporanea del fatto che India e Giappone condividono da sempre relazioni in ambito culturale, spirituale e religioso di antico radicamento, che si manifestano oggi anche in spazi di cooperazione politici e socio-economici. Punti di contatto sul piano culturale si sono manifestati nel corso della storia, tanto che figure del buddhismo giapponese, la loro iconografia, le loro leggende e i loro attributi sembrano essere ispirati a divinità della tradizione indiana, anche indù.

Altre fonti di stampa sostengono che persino il Canada avrebbe chiesto al Ministero delle ferrovie indiano l'invio di artisti esperti nella decorazione dei treni.



CINA: VOGLIA DI TRADIZIONE

I giovani cinesi riscoprono il gusto per le tradizioni più genuine anche nel vestire. Ne scrive [Aldo Premoli su Artribune](#). Indossare l'*hanfu*, l'abito tradizionale risalente all'epoca Han (206 a.C.- 220 d.C.), modello da cui probabilmente avrebbe preso le mosse anche l'evoluzione del kimono giapponese, sta diventando una moda dilagante tra i *millennial* cinesi.

Si stima che oltre un milione di ragazzi ami sfoggiare l'abbigliamento storico nelle più svariate circostanze, non solo nelle occasioni importanti. E lo fanno con straordinaria disinvoltura, spesso abbinandolo a calzature e accessori del tutto contemporanei.

L'iniziatore della nuova moda sarebbe stato un liceale di Pingliang (Gansu) che ha voluto rilanciare la lunga tunica stretta alla vita da una alta fascia e dotata di maniche straordinariamente

ampie. In realtà esistono numerosissime varianti di questo abito che sicuramente riflettono l'evoluzione dello stesso *hanfu* nelle varie epoche storiche. Del resto la dinastia Han ha regnato per quasi 400 anni e ha certamente visto sviluppi e cambiamenti nella moda e nella foggia degli abiti. Come se non bastasse, l'abbigliamento tradizionale Han si è perpetuato e ulteriormente modificato ed evoluto anche nelle epoche successive. Solo la dinastia Qing (1644-1911), di origine mancese, ha segnato un punto di rottura con la tradizione del vestire, lasciando come eredità il gusto per l'attillato *qipao* e per la casacca con il colletto alto manciù (sovente definito "alla coreana").

I ragazzi che ora amano sfoggiare lo *hanfu* vogliono proprio reagire contro la diffusione degli abiti di ispirazione manciù e manifestare l'orgoglio della loro appartenenza all'etnia *han*.





Stanno sorgendo un po' ovunque in Cina, anche nelle regioni abitate prevalentemente da altre etnie, veri e propri club di sostenitori dell'orgoglio nazionale han e l'indossare gli abiti più genuinamente cinesi è il loro modo di manifestare la propria appartenenza.

Ogni anno a Xitang (a circa 90 km da Shanghai) si svolge un festival dedicato allo *hanfu*: i partecipanti interpretano ciascuno a proprio modo l'antica tunica, sovrapponendo combinazioni di colori proprie di diverse epoche. Così si vedono costumi nei colori nero e bianco tipici della dinastia Ming (1368-1644) accanto ai più corretti tessuti nei colori pastello (soprattutto lilla) più in linea con la tradizione delle epoche Han e Jin. E si vedono persino intrusioni di accesi rosso fuoco che rimandano agli antichi usi nuziali. Durante il festival, l'intera cittadina si "traveste" in stile han, in una fantasmagoria di immagini e personaggi della tradizione: "guerrieri" che

bevono il caffè o "sacerdoti" taoisti in costume liturgico con aggiunta di fantasiosi mantelli davvero poco filologici, camerieri in tunica e perfino baristi di Starbucks in costume storico han. I partecipanti si fotografano a vicenda, suonano strumenti tradizionali come il flauto o praticano discipline marziali come il tiro con l'arco. Lo spettacolo singolare è un'allegria fusion di abiti e costumi di epoche diverse, con combinazioni di colori le più improbabili, con aggiunte e abbinamenti spesso stravaganti e con divertenti cedimenti al contemporaneo. E se i puristi sollevano il sopracciglio di fronte alla scarsa cura filologica, i partecipanti, da veri e propri fan, sono orgogliosi di esibire il loro entusiasmo per il mondo della loro storia, riscoprendo e rilanciando aspetti delle loro radici e della loro millenaria cultura.

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

CARTE RITAGLIATE CINESI

Fino al 17 marzo – MAO, Museo Arte Orientale
– Torino - <https://www.maotorino.it>



La mostra *RICAMI DI CARTA*, curata dall'Istituto Confucio dell'Università di Torino in collaborazione con East China Normal University di Shanghai, presenta la tradizione delle carte ritagliate cinesi.

Questi manufatti dall'aspetto apparentemente naïf testimoniano una pratica artigianale antichissima, talvolta di straordinaria raffinatezza, tanto che il 20 maggio 2006 è stata inclusa tra le forme di arte popolare diventate *Patrimonio Immateriale dell'Umanità*. Le Carte Ritagliate (in cinese Jianzhi) sono tutt'oggi molto usate per decorare interni ed esterni; in particolare i vetri delle finestre, gli architravi e le ante delle porte, i soffitti. È usanza esporle come motivo benaugurante in occasione del Capodanno cinese e rinnovarle al capodanno successivo.

Al MAO sono esposti i lavori di due figure significative della attuale tradizione delle carte ritagliate, le “maestre di intaglio su carta” Xi Xiaoqin e Chu Chunzhi.

La mostra delinea un percorso ideale tra le varie regioni della Cina, che posseggono tecniche e stili dell'intaglio della carta assai differenti tra di loro,

come bene evidenziano anche i lavori di Xi Xiaoqin, proveniente da Shanghai, in contrapposizione con quelli di Chu Chunzhi, che opera invece nelle fredde regioni del nord-est, a Shenyang.

La testimonianza più antica di un lavoro di questo tipo è stata rinvenuta a Turfan, nell'attuale provincia del Xinjiang e data al periodo delle cosiddette Dinastie del Nord e del Sud (IV–VI secolo). Probabilmente però già nel periodo dei Regni Combattenti, intorno al IV sec. a.C., questa forma d'arte popolare era praticata dagli artigiani che, non essendo ancora stata inventata la carta, facevano uso di foglie d'albero.

VOLTI DI DONNE NELL'INDIA DEGLI ADIVASI

Dal 5 al 18 marzo – Biblioteca Civica di Buccinasco, via Fagnana 6, Buccinasco (MI)
tel. 02 4888 84514 - www.facebook.com/AmiciBibliotecaBuccinasco



In occasione della Festa della Donna, l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Buccinasco e l'Associazione culturale Amici della Biblioteca di Buccinasco, nell'ambito della rassegna TI AMO DA MORIRE organizzano la mostra di fotografie di Roberta Ceolin che con le sue immagini guida un viaggio che racconta il mondo delle donne. Roberta Ceolin, studiosa del mondo indiano, è viaggiatrice, collezionista ed esperta delle culture tribali dell'India.

ASIA WEEK NEW YORK

Dal 13 al 23 marzo -
<http://www.asiaweekny.com/>



Unkoku Togan (1547-1618), *Paesaggio*, uno di una coppia di paraventi a due ante, Inchiostro su carta 180 x 180 cm ognuno. A New York con Giuseppe Piva.

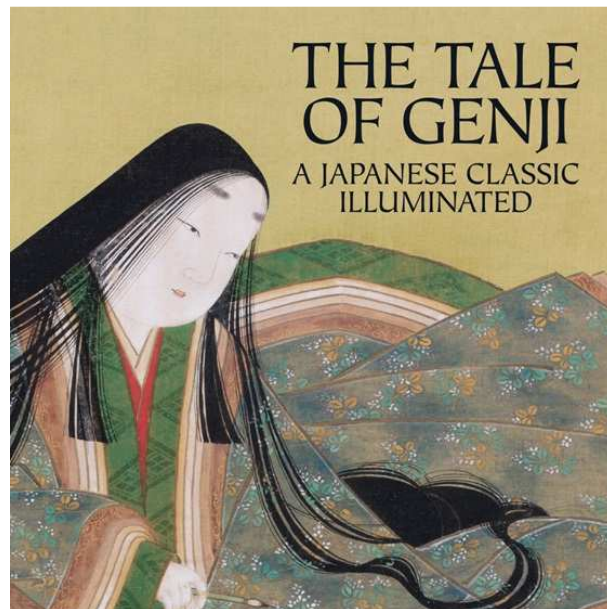
Quarantotto gallerie internazionali partecipano alla X Asia Week di New York. Per il decimo anniversario della manifestazione, galleristi provenienti da tutto il mondo presentano le loro collezioni ospiti di altrettante gallerie newyorkesi. Fra gli italiani che partecipano, Giuseppe Piva di Milano con una mostra dedicata all'estetica giapponese e Carlo Cristi di Daverio (VA) con opere di arte buddhista tibetana e del Gandhara. In contemporanea, ben sedici istituzioni culturali e musei propongono iniziative speciali. Al MET, mostre sul manoscritto del Principe Genji, sulla pittura indiana del Punjab e sull'arte coreana. Al Brooklyn museum due mostre dedicate a due artisti coreani contemporanei; al Rubin museum of art un'esposizione sul rapporto tra arte e politica nel buddhismo tibetano.

Le maggiori case d'aste hanno programmato vendite specialmente dedicate alle arti delle grandi civiltà asiatiche.

IL PRINCIPE GENJI AL MET

Dal 5 marzo al 16 giugno 2019 – MET Museum-New York

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/tale-of-genji>



È probabilmente la prima mostra di tale importanza per numero di prestiti in Nord America, focalizzata sulla produzione artistica ispirata dal *Genji Monogatari* (La storia del principe Genji) di Murasaki Shikibu, scrittrice della corte giapponese dell'XI secolo.

Sono esposte oltre 120 opere dall'XI secolo al presente: dipinti, calligrafie, abiti di seta, lacche, accessori. Vi è anche una portantina per la consorte di uno shogun e sono in mostra anche lavori di arte popolare, dalle stampe ukiyo-e ai manga moderni. Si segnalano due Tesori Nazionali e vari Beni Culturali Importanti, alcuni dei quali per la prima volta al di fuori del Giappone, provenienti dal tempio di Ishiyamadera, il luogo dove secondo la leggenda, Murasaki avrebbe iniziato a scrivere la sua opera. La mostra è organizzata dal Metropolitan Museum of Art insieme a The Japan Foundation, con la collaborazione del Tokyo National Museum e del Ishiyamadera Temple.

BANG HAI JA E LA RICERCA DELLA LUCE

Fino al 31 marzo – Museo Cernuschi – Parigi -
<http://www.cernuschi.paris.fr/fr>



Bang Hai Ja, *La nascita della luce*.

Figura significativa degli scambi culturali tra Corea e Francia, Bang Hai Ja appartiene alla generazione di artisti che negli anni Cinquanta ha fondato l'arte contemporanea coreana. Trasferitasi a Parigi negli Anni Sessanta è diventata una rappresentante della Scuola di Parigi. Il suo lavoro è segnato da una forte dimensione spirituale e tutte le sperimentazioni sui materiali, sui colori e sulle tecniche pittoriche che scandiscono la sua carriera mirano a pervenire a un atto di co-creazione condiviso con la natura e volto a produrre la luce, principio dell'universo, che deve scaturire da cuore delle opere.

NARA – TESORI DEL BUDDHISMO GIAPPONESE

fino al 18 marzo – Museo Guimet – Parigi
<http://www.guimet.fr/event/nara-tresors-du-bouddhisme-japonais/>



Statua in legno di Kongô Rikishi © Tempio Kofukuji

Un prestito eccezionale concesso dalla prefettura di Nara al Museo di Arti Asiatiche Guimet ha reso possibile una mostra straordinaria nella biblioteca storica: tre grandi sculture per la prima volta visibili fuori dalla città di Nara, capitale del Giappone dal 710 al 784. I suoi templi buddhisti conservano ancora oggi capolavori incontestati della scultura giapponese medievale. Le tre opere esposte nella biblioteca storica del Guimet, rappresentano due guardiani (oggi Tesoro Nazionale) e un effigie di Jizo (oggi Bene Culturale Importante).

MINIATURE CONTEMPORANEE DEL PAKISTAN

Fino al 16 giugno 2019 – Museo Rietberg – Zurigo
<http://www.rietberg.ch/fr-ch/expositions/aper%C3%A7u.aspx>



Per la prima volta il Museo Rietberg mette in relazione il passato e il presente della miniatura. Accanto alla celeberrima collezione di miniature del museo, infatti, sono esposte opere contemporanee di giovani artisti del National College of Arts di Lahore in Pakistan, con esiti di notevole interesse che riflettono, tra l'altro, la vita nel Pakistan di oggi, vista dalla prospettiva delle nuove generazioni orientate alla globalizzazione e all'interconnessione mondiale.

UN ANGOLO DI ESTREMO ORIENTE A PARIGI



Il Musée d'Ennery - 59 avenue Foch, 75116 Paris – è un affascinante angolo d'Oriente nascosto nel centro di Parigi. Suntuosa “wunderkammer” in prospettiva estremo orientale, sotto l'egida del Museo Guimet, è visitabile il sabato mattina alle 11,30 esclusivamente su prenotazione, rivolgendosi a resa@guimet.fr oppure telefonando al numero 01 56 52 53 45.

A LUGANO "UN TESORO RITROVATO"

Fino al 16 giugno 2019 – MUSEC, Museo delle Culture- Lugano

<https://www.mcl.lugano.ch/>



Nello Spazio Cielo al terzo piano di Villa Malpensata il Musec espone 25 capolavori d'arte etnica appartenuti all'artista surrealista ticinese Serge Brignoni e conservati finora al Musée

d'Ethnographie di Neuchâtel. Alla fine del 1998, Serge Brignoni decise di donare al Kunstmuseum di Berna una parte della sua collezione. Nel 2018, con grande generosità e spirito di collaborazione, il Kunstmuseum ha deciso di donare al Museo delle Culture questi 25 capolavori provenienti dall'Indonesia, dall'Oceania e dall'Africa che vanno ora a ricongiungersi con il grande nucleo donato da Brignoni alla Città di Lugano nel 1985 e già conservato al MUSEC.

LA CINA DI ZENG YI

Fino al 7 aprile – Pavia, Castello Visconteo, Musei Civici, Viale XI Febbraio 35

<http://www.museicivici.pavia.it/>



Nato nel 1949 Zheng Yi è uno dei protagonisti della fotografia cinese dei decenni a cavallo tra XX e XXI secolo; ha documentato una Cina molto lontana dall'immagine tecnologica e iper-industrializzata delle grandi megalopoli come Shanghai, Pechino, Hong Kong.

Testimonia, infatti, **un paese di piccoli villaggi rurali**, luoghi quasi del tutto abbandonati dagli adulti, partiti in cerca di fortuna per i grandi centri urbani, e abitati da vecchi e bambini che vivono in condizioni essenziali, ai margini di una società che, agli occhi del mondo, pare, invece, svilupparsi a ritmi di crescita esorbitanti. Originario dello Shandong, la culla del Confucianesimo, Zeng Yi ha fin da ragazzo coltivato l'ambizione di diventare fotografo, una passione trasmessagli dal padre insegnante. **Dai primi anni '70 Zeng attraversa in bicicletta le campagne dello Shandong** e inizia a scattare foto di famiglie, di matrimoni e di bambini; via via si convince sempre più che la fotografia può

essere usata non solo per registrare la bellezza dei paesaggi e l'espressività dei volti delle persone, ma anche per **documentare la realtà sociale** e prendere coscienza delle responsabilità e degli obblighi che ogni individuo ha nei confronti della comunità. Le sue **immagini, prevalentemente (ma non solo) in bianco e nero, uniscono la qualità tecnica a un alto grado di umanità.**

Documentano la quotidianità delle comunità rurali attraverso una serie di ritratti di gruppo o di singoli - contadini, allevatori, pescatori, artigiani - colti nel contesto di una realtà che appare ancora dominata da usanze e costumi legati ad antiche tradizioni, **una realtà a rischio di estinzione di cui occorre preservare la memoria.**

La mostra *La Cina di Zeng Yi Immagini di un recente passato* è organizzata dal Settore Cultura, Istruzione e Politiche Giovanili del Comune di Pavia ed è ospitata presso i Musei Civici del Castello Visconteo.

LA BIBLIOTECA DI ICOO

9788879845175	1.	F.Surdich, M.Castagna, <i>Viaggiatori pellegrini mercanti sulla Via della Seta</i>	€ 17,00
9788879845212	2.	AA.VV., <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i>	€ 17,00
9788879845298	3.	AA.VV., <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i>	€ 28,00
9788879845533	4.	Edouard Chavennes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5.	Jibei Kuniyigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6.	Silvio Calzolari, <i>Arhat. Figure celesti del Buddhismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7.	AA.VV., <i>Arte islamica in Italia</i>	€ 20,00
9788879846103	8.	Jolanda Guardì, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it